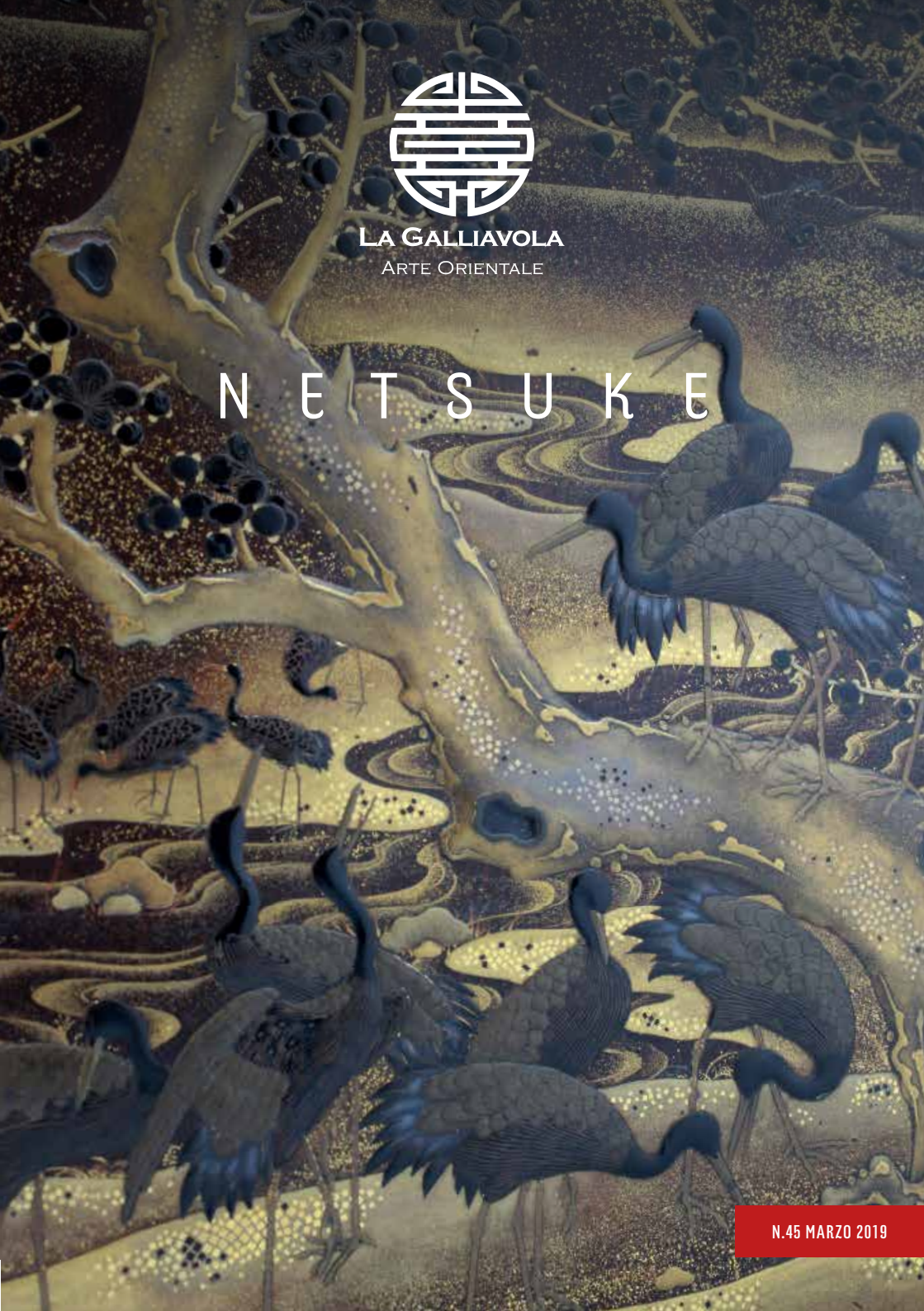


LA GALLIAVOLA
ARTE ORIENTALE

NETSUKE

N.45 MARZO 2019

Cari Amici,

questo numero del Bollettino “primaverile” annuncia una stagione ricca di eventi che si terranno nella nostra Galleria e non solo. Cominciamo con la X edizione di Milano & Asian Art che, come di consueto, coinvolge le Gallerie di arte orientale della città e due prestigiosi Musei, il Poldi Pezzoli e il Mudec, che, dal 15 al 31 maggio, saranno protagonisti, nelle loro sedi, di straordinari eventi quali esposizioni, conferenze e incontri . La nostra Galleria proporrà la mostra “Il mondo che ho visto” un’ affascinante storia di una famiglia appassionata dell’oriente che ha frequentato non solo con numerosi viaggi ma anche con lunghi soggiorni intorno ai primi anni del 1900. Oggetti di uso comune, come ventagli, cappelli, giade da mostrare e giade da conservare come talismani, porcellane, grandi incensieri in bronzo, dipinti, Kuan Yin sedute su fiori di loto e sontuosi paraventi per creare ambienti privati.
Il giorno 23 maggio, da noi in Corso di Porta Vittoria, grazie alla partecipazione di Crespi Bonsai all’edizione di Milano&Asian Art ci sarà un piacevole pomeriggio in compagnia dei bonsai. Nobuyuki Kajiwara, uno dei più importanti maestri bonsaisti giapponesi, parlerà di questi piccoli capolavori della natura che possono raggiungere decine se non centinaia di anni e che, sebbene educati in vaso e con altezze racchiuse in pochi centimetri, hanno la capacità di trasmettere la maestosità, l’energia e l’eleganza degli alberi cresciuti in natura.
Il XIV Milano Netsuke Meeting, concluderà le manifestazioni venerdì 31 maggio , negli spazi della nostra galleria con la relazione della nostra amica e docente Rossella Marangoni che ci renderà sicuramente piacevole la serata con un tema che già ci incuriosisce “ Dove si sposano le volpi. Bestiario giapponese tra stagioni e poesie”. Ci vediamo venerdì alle 16 ...con prenotazione.
Il Bollettino n. 45 inizia con un ricordo del nostro Bruno Asnaghi recentemente scomparso. Lo vogliamo di nuovo ricordare riproponendo un reportage del primo Milano Netsuke Meeting nel novembre 2010, inaugurato e tenuto a battesimo proprio da Bruno Asnaghi. Penso che a tutti voi che l’avete conosciuto, come a noi che l’abbiamo frequentato, faccia piacere ricordarlo così sereno nel suo ambiente : in mezzo ai netsuke. Anna Orsi Galimberti ci aveva fatto dono di quelle pagine che ora diventano storia e per le quali ancora la ringraziamo.
Il bollettino prosegue con la seconda parte dell’interessante articolo di Max Rutherston sul famoso carver Mitsuharu e, parallelamente, sul problema delle firme e delle attribuzioni che creano non poche incertezze nel mondo dei netsuke .
A chiusura, come di consueto, la rubrica “Aggiudicato!” ha preso in considerazione e commentato l’asta “ Zacke” di Vienna del novembre 2018.
Buona lettura.

Roberto Gaggianesi

In copertina e ultima di copertina :
Scatola in lacca e oro, Giappone XIX secolo altezza cm.26, larghezza cm. 23

Hanno collaborato a questo numero :
Carla Gaggianesi, Roberto Gaggianesi, Andrea Maccarini, Max Rutehrston, Anna Orsi Galimberti

Impaginazione e grafica :
Studio 357 - Andrea Maccarini

Stampa :
San Patrignano
Ospedaletto di Coriano - Rimini

LA GALLIAVOLA
ARTE ORIENTALE

XIV Milano Netsuke Meeting

Venerdì
31 Maggio 2019
ore 16.00

Corso di Porta Vittora 17 - Milano

Ore 16.00
Benvenuto ai partecipanti
Introduzione di Roberto Gaggianesi

Ore 16.30
Relazione di Rossella Marangoni
“Dove si sposano le volpi.
Bestiario giapponese fra stagioni e poesia”

Ore 17.45
Esposizione e vendita della Collezione
Light Cocktail

Posti fino ad esaurimento
Consigliata la prenotazione
02/76007706
info@lagalliavola.com

13 NOVEMBRE 2010 – LA GALLIAVOLA

MILANO NETSUKE 2010

Vi riproponiamo l'articolo del Milano Netsuke Meeting del novembre 2010, scritto dall'amica Anna Orsi Galimberti, tenutosi con il signor Bruno Asnaghi. Ancora una volta ci piace ricordarlo nelle pagine del nostro Bollettino.

Alcuni giorni orsono, mentre ero intenta a scrivere un comunicato sull'esito record dell'asta di un diamante, mi ha telefonato Roberto Gaggianesi per chiedermi di scrivere un resoconto di *Milano Netsuke 2010*, il primo meeting sull'argomento organizzato a Milano e, suppongo, in Italia.
La consueta allegria e vivacità di Roberto nel propormi il compito l'hanno fatto sembrare un invito ad un'altra cordiale riunione piuttosto che un impegno. Dettogli di si, ho continuato nel mio lavoro senza più pensarci.
Ora, che mi trovo davanti al fatidico foglio bianco, o meglio allo schermo nero, scopro quanto la sua risoluta pacatezza abbia dato luogo a una risposta troppo frettolosa.
Questo non è il mio registro: spesso scrivo, si, ma per chi deve scrivere, e non è proprio la medesima cosa. Non posso più fare retromarcia, quindi...confido nella bontà d'animo di voi che leggete.
Per non smentire la mia inadeguatezza inizio con una pecca: sono arrivata in via Borgogna con un po' di ritardo – cosa che farebbe subito notare Roberto se fosse lui a scrivere questo resoconto – e non posso farvi la cronaca del susseguirsi degli arrivi, delle presentazioni, della sorpresa che immagino molti di voi abbiano avuto nello scoprirsi così in tanti, un sabato mattina di novembre, attorno a un oggetto così piccolo!
Una *proporzionalitè* inversa: il *netsuke* è piccolo, talvolta piccolissimo, l'attenzione di cui è circondato è grande. Non ho numeri e nessuna conoscenza specifica, ma se il 13 novembre senza nessun *battage* pubblicitario La Galliavola ha riunito circa una cinquantina di appassionati, mi viene

spontaneo credere che il numero di coloro che, nel mondo, hanno nei confronti di questo ornamento giapponese un qualche tipo di attenzione siano veramente molti.
Tanti erano i presenti, che ho trovato giusto una sedia libera, e quasi senza accorgermene mi sono trovata calamitata dal discorrere suggestivo di Bruno Asnaghi.
Discorrere si, perché pur essendo uno dei più preparati collezionisti e autore di diversi testi sull'argomento, non ha tenuto una conferenza e nemmeno una lezione.
Per il fatto stesso che ricevete questo bollettino, presentare Bruno Asnaghi è superfluo, ciò nonostante mi sembra dovuto.

Asnaghi ha conversato, è quasi ridicolo scriverlo considerando che il suo era in sostanza un monologo, ma il tono era proprio quello di una persona che conversava piacevolmente con amici di un argomento che li accomuna.
Ha parlato, raccontato, presentato alcuni esemplari della sua collezione, ci ha divertito con aneddoti, acculturato con leggende, miti e credenze, ha risposto con naturalezza alle domande e dispensato qualche consulenza. Da dove sia partito, inutile ribadirlo, non lo so, so che ha toccato molti argomenti partendo dai pezzi che con Roberto Gaggianesi ha mostrato. Così, da un *netsuke* per assonanza di soggetto o materiale ha parlato di un altro, talvolta il collegamento gli serviva per far comprendere come un pezzo dimostrasse esattamente l'inverso di un altro.

E' proprio quello che è successo quando un collezionista, esponendo il suo criterio di scelta, gli ha posto la questione dei "segni di usura".
Molto candidamente ha risposto che sono indicativi ma possono anche non essere segno di autenticità, come nemmeno servono a chiarire quanto antico sia un pezzo. In poche parole un *netsuke* usurato specialmente nei "buchi" dove passa *l'himo* può essere recente, con i segni d'usura fatti ad hoc. Al contrario uno perfettamente intonso può essere antichissimo perché commissionato e poi riposto poiché troppo importante per un uso quotidiano, o raffigurante un soggetto non più adatto alle esigenze del committente o ancora... troppo presto passato a eredi che non lo seppero apprezzare!

Come me molti dei presenti avranno appreso per la prima volta da Bruno Asnaghi come mai nei *netsuke* zoomorfi i cavalli siano sempre, o nella stragrande maggioranza dei casi, raffigurati con le gambe lunghe, gli zoccoli molto vicini e il collo allungato verso il basso. Beh, il tutto viene da una leggenda, e forse proprio dal valore propiziatorio di tale leggenda nasce la consuetudine di creare, o ricevere commissioni dal mondo rurale, dei netsuke-cavallo. Probabilmente, ma è solo una mia supposizione, i cavalli ritratti in pose differenti sono legati al cavallo come segno zodiacale e non alla storia che narra «di un pittore chiamato a porre rimedio agli inspiegabili dissodamenti dei campi che si erano susseguiti dopo che ebbe tratteggiato un cavallo su un muro di una fattoria. Non avendo soluzione alternativa disegnò un palo a cui legò l'animale: i campi non furono più terreno di scorrerie!»
Di *netsuke* in *netsuke* Bruno Asnaghi ha dipinto un quadro in cui s'intrecciano mitologia, credenze popolari, la quotidianità delle antiche genti nipponiche, le necessità d'uso, le funzioni pratiche dei *netsuke*; un quadro storico artistico dal quale emerge, fors'anche grazie alla sua passione collezionistica, il passaggio del *netsuke* da oggetto funzionale a opera d'arte.
Per lo meno questo è quanto ho percepito io, che non sono collezionista ed esperta. Credo di aver inteso che queste piccole meravigliose sculture avessero già in origine un forte valore estetico, quello che oggi chiameremmo valore aggiunto.
Immagino che non sia stato l'abbandono del tradizionale *kimono* a favore di un abbigliamento più occidentale a farlo diventare soggetto per l'arte dei migliori intagliatori d'avorio o dei maestri delle diverse scuole scultoree (se così si chiamavano), ma la grazia e la raffinatezza con cui era

eseguito. Ho scritto raffinatezza perché mi sembra di percepire che ogni pezzo, anche il più semplice, è elegante, semplicemente giusto: proprio a chi l'ha scelto, adatto per le circostanze in cui è stato usato, proporzionato all'*inro* di cui era parte integrante. In sostanza sempre un oggetto di gusto.
Parlando di gusto, sarebbe imperdonabile per un cronista – ma la mia per sua natura è già una cronaca da perdonare – non sottolineare come Asnaghi abbia parlato del suo collezionare con garbo e franchezza: gusto e sensazioni sono i primi stimoli e criteri a cui risponde. I pezzi che con il tempo si sono affiancati e susseguiti nella sua raccolta sono tutti oggetti *che sente*. Lasciano il posto ad altri quando diventano *silenti*.
Evidentemente gli ha parlato anche un *Sashi-netsuke*, dalla forma allungata a trancio di bambù, in legno, che Ro-

berto Gaggianesi gli ha mostrato assieme ad altri due *netsuke* al termine della mattinata chiedendogli di sceglierne uno e spiegarne il motivo. Senza dilungarsi troppo ha sollevato il *sashi-netsuke*, perché? Perche evidentemente gli parlava, lui ha tradotto questa sensazione dicendo: *è un pezzo onesto*! (Solo per dovere di cronaca anche un altro era onesto, se si intende autentico, mentre il terzo era un "souvenir").
Il *netsuke con qualcosa in più* è diventato, in modo elegante e simpatico, il dono che Roberto Gaggianesi ha fatto a Bruno Asnaghi per dimostrargli l'apprezzamento suo e di tutta l'assemblea.

Cos'altro dire, che come padrone di casa Roberto è impagabile, ha preparato caffè, succhi e briochine per metà mattina, drink e salatini per l'aperitivo; su tutto ha esposto, con la misura e la perizia che contraddistingue ogni mostra per quanto piccola de La Galliavola, una parte della sua raccolta di *netsuke*.
Come illustra il piccolo reportage fotografico, registrato puntualmente da Ilaria, i pezzi esposti hanno attratto l'attenzione e la curiosità di tutti. Chi prima, chi dopo e, ahi ahi, chi durante il discorrere, hanno guardato, ammirato, toccato e forse...scelto un pezzo.

Qualche *netsuke* quel sabato 13 novembre 2010 ha cambiato casa e lo ha fatto in una circostanza importante, almeno per chi come gli intervenuti s'appassiona a questo strano mondo di piccoli figuranti.
Una data che immasgino sarà la prima di una serie di appuntamenti: 千里の道も一歩から始まる – *Anche un viaggio di mille leghe comincia con un passo!*

Anna Orsi Galimberti
Milano, 20 novembre 2010

MITSUHARU

- SECONDA PARTE -

Questo articolo riprende il testo di una conferenza alla Swedenborg Hall (Londra) del 11 maggio 2018, durante l'Euronetsuke Chapter Eurofest

di ***Max Rutherston*** • *traduzione* ***Carla Gaggianesi***

si ringrazia Jean-Yves Boutaudou e Le Bulletin per la riproduzione dell'articolo.

ANIMALI LEGGENDARI

Chi ha familiarità con i *netsuke*, anche se da poco tempo, riconoscerà il lavoro di *Mitsuharu* nei due successivi animali leggendari : lo *shishi* e il *kirin*.

SHISHI

Fuld ne conta un numero eclatante di ben cinquantuno esemplari, ma ne esistono sicuramente molti di più. La composizione è massiccia, minuziosa ed intricata; sovente realizzati con artigli affilati, il pelo arricchito da folti riccioli intricati tra loro e le zampe a tenere una grossa palla. Gli occhi sono identici a quelli già visti sulle tigri, la pupilla nera incastonata e circondata da una o due linee (foto 24 e 25).

Maxim Surnov ha attirato la mia attenzione sulle due tipologie di occhi che si differenziano nei lavori di *Mitsuharu* e ha suggerito che gli occhi a mandorla vengono realizzati sugli animali realmente esistenti, mentre quelli che troviamo realizzati sui suoi *shishi* sono quelli appartenenti alla categoria degli animali leggendari. Io suppongo che per il nostro artista la tigre esistesse solo nelle leggende.

KIRIN

I *Kirin* di *Mitsuharu* non sono le sinuose e fini creature scolpite da *Tomotada*, sono invece piuttosto tarchiate, la maggior parte delle volte con ginocchia piegate e la testa rivolta all'indietro con un dinamico movimento del collo. Molti artisti in quell'epoca hanno realizzato il medesimo soggetto : per identificare gli esemplari sicuramente realizzati da *Mitsuharu*, mi sono dovuto focalizzare sugli occhi, sulla forma delle fiamme sui fianchi e, soprattutto, sulla configurazione delle scaglie. Di nuovo Maxim Surnov mi ha fatto notare che su ogni scaglia vi è un'incisione

24-25

10

a forma di V, che si potrebbe descrivere come una spina e che sembra essere una sorta di firma dell'artista (foto 10).

BAKU

Penso che i siano almeno tre i *baku* che possono essere attribuiti a *Mitsuharu* e che posseggono molte delle caratteristiche descritte anche nei *kirin* (foto 27). Un esemplare si trova al Metropolitan Museum di New York , riprodotto nel catalogo di Netsuke di Okada, insieme ad un altro *kirin* (foto 26). In entrambi i casi nessuno dei due *kirin* è attribuito a *Mitsuharu* ma, dal mio punto di vista, sono da considerarsi sue opere. Un secondo esemplare, invece, lo troviamo nella Collezione Brockaus (non ho purtroppo riferimenti precisi), mentre l'ultimo è nella Collezione Szechenyii (illustrato con attribuzione a *Mitsuharu* nel libro di Rosemary Bandini, n. 35).

DRAGONI

Fuld ne cita solamente uno. Per analogia con quanto già detto riguardo ai *kirin*, penso di possono attribuire a *Mitsuharu* molti più dragoni non firmati : gli occhi, le squame, le fiamme e i medesimi cambi di direzione nelle ondulazioni della coda sono, a parer mio, caratteristiche del suo lavoro (Foto 28 e 29).

Da poco tempo ho scoperto un altro esemplare non firmato nel Victoria and Albert Museum.

STRANIERI - ARCIERI MONGOLI

Fuld non ne cita ma io credo di averne avuti nelle mie mani almeno sei, senza dubbio attribuibili a *Mitshuaru*. Recentemente ne ho visto uno realizzato in corno di cervo, un materiale che, inizialmente, non avrei mai associato a questo artista. Il materiale prediletto da *Mitsuhauru* è, senza dubbio, l'avorio, anche se alcuni suoi eccellenti lavori sono stati realizzati in legno, tra cui un drago (foto 29), una tigre e uno *shishi*.

26

27

29

30

31

32

Gli arcieri di *Mitsuharu* guardano sempre di lato; hanno una barba ispida che spesso si attorciglia dietro le orecchie. Le loro bocche sono aperte, molte volte addirittura spalancate e con la lingua appena visibile o, altre ancora, completamente esposta. Indossano una sorta di mantello corto sulle spalle e, il più delle volte, il loro vestito è decorato con un motivo di nuvole cesellate (Foto 30 e 31).
La maggior parte ha una realizzazione unica degli occhi, tipica di questi soggetti, ma io reputo di conoscere almeno un esemplare che ha gli stessi occhi utilizzati nella lavorazione degli animali leggendari.

PERSONAGGI LEGGENDARI - SHOKI

Fuld ne conta sei ma io, ancora una volta, credo ne esistano molti di più. Sono riconoscibili grazie ad alcune caratteristiche già citate per gli arcieri : barba molto simile, bocche spesso spalancate, qualche volta con i denti visibili, gli occhi "leggendari", con degli anelli e un abito ornato di nuvole. *Shoki* porta normalmente una corta spada cinese a doppio taglio. Il più importante e grandioso esempio è, a parer mio, il *netsuke* non firmato presente nella Collezione Atchley, che noi abbiamo venduto, senza attribuirlo ad alcun artista, quando

lavoravo con Sydney Moss Ltd nel 2004 (vedi il catalogo "Outside the box" n.5) (Foto 33). Questo esemplare racchiude tutte le caratteristiche che ho precedentemente elencato.

SENNIN

Dopo la mia conferenza, Maxim Surnov mi ha stupito con una nuova scoperta. Egli ha identificato un gruppo di *Sennin* di cui entrambi siamo certi appartengano a *Mitsuharu*. Eccone un esempio nella foto 32.

FIRME

Termino con alcune considerazioni sulle firme : come avete potuto constatare non mi fido troppo delle attribuzioni. Il libro più importante di firme, di *Lazarnick* è, a mio avviso, molto lontano dall'essere esaustivo. A pag. 772 (Foto 34) i due primi *netsuke* non hanno nulla a che fare con il lavoro di *Mitsuharu* : le anguille sono di *Jugyoku* o di uno dei suoi allievi. Il serpente è realizzato da una buona mano, pratica di questo preciso soggetto. Ho auto modo di vedere anche altre opere con firme poco convincenti di *Masanao* e *Kagetoshi*. Gli *shishi* sono, invece, autentici; io ne ho venduto recentemente un pezzo simile non firmato. Mi sento di dare a Lazarnick una valutazione di 3 punti su 4 nella parte superiore della pag. 773 (foto 35). Le lepri non hanno nulla a che fare con il nostro artista , non più dei due *kagamibuta* presenti nella parte inferiore della pagina. Ho aggiunto altre firme che, penso, abbiano buone probabilità di essere autentiche (Foto 36); tuttavia il lettore avrà imparato che è molto meglio studiare i dettagli di un *netsuke* , piuttosto che la firma. Spero che questo mio articolo sia stato istruttivo. Noi dobbiamo aprire gli occhi e non pensare mai di conoscere già tutto e, proprio per questo, vi sarò grato se avrete voglia di condividere con me eventuali vostre "scoperte" sul lavoro di questo artista che, anche grazie a me, spero abbiate iniziato ad amare ed apprezzare.

34-35-36

AGGIUDICATO!

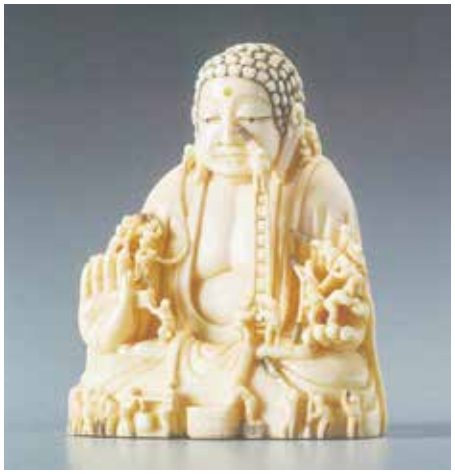
La storica galleria Zacke, con sede a Vienna, nel novembre dello scorso anno, ha messo all'asta circa 170 netsuke provenienti da una collezione americana e da altri committenti dell'area europea. Appurato che é ormai consuetudine che le casa d'asta applichino il 27% (!) di commissioni, lascia un po' a disagio il metodo di valutazione dei pezzi : stima, politica (mai superiore ai 3'000 euro) e base d'asta al 50%.

Lot. n. 16 - *Netsuke* in avorio, *Sansukumi*, firmato *Kaigyokusai Masatsugu* (1813-1892), altezza mm. 22 , posto in vendita con una stima di 3'000 euro, ne realizza ben 13'900.
Il motivo del *Sansukumi* o del "mutuo controllo" viene proposto in questo straordinario *netsuke* con grande forza e dettagli molto realistici. Il serpente stringe tra le sue spire la rana, prima di ingoiarla, ma non sa se la rana, a sua volta, ha ingoiato una lumaca che sarebbe fatale al serpente. Ottima provenienza dalla collezione *Bushell* nonostante un piccolo restauro dichiarato, un eccellente risultato.

Lot. n. 17 - *Netsuke* in avorio, serpente, firmato *Masanao*, 19° secolo, altezza mm. 32, stimato euro 1'500 ne realizza, dopo una decina di battute, 5'300.
Un *netsuke* che prova la grande maestria di *Masanao*, centinaia di squame a forma esagonale, rivestono questo serpente avvolto nelle sue spire formando un *himotoshi* naturale.

Lot. n. 21 - *Netsuke* in avorio, *sambiki saru* o le tre scimmie sagge, firmato *Kyokusai* metà 19° secolo, altezza mm. 38, posto in vendita con una stima di euro 2'000, viene aggiudicato per euro 4'000.
Il *netsuke*, molto popolare, é comunemente menzionato come *sambiki saru*, ovvero le tre scimmie che non sentono, non parlano, non vedono. La firma di *Kyokusai*, qui abbreviata in *Sai*, garantisce la grande qualità dell'intaglio mentre il soggetto, purtroppo, non possiamo annoverarlo tra i nostri preferiti.

Lot. n. 34 - *Netsuke* in avorio, cinghiale con piccolo, firmato *Kangyuku*, contemporaneo , nato nel 1944, lunghezza mm 55, in vendita con una stima di 4'000 ne ottiene 6'950.
Troviamo che gli animali di questo importante *carver* contemporaneo, abbiamo tutti una espressione da cartone animato, quasi fossero personaggi usciti dalla matita di Walt Disney. I cinghiali, sono paffuti, entrambi con il muso in aria, forse ad annusare il pericolo, ma con un'espressione giocosa, almeno inopportuna! Gli americani, dagli anni 1960/'70, stanno cercando, a fatica, di imporre il *netsuke* contemporaneo nelle collezioni europee.



Lot. n. 38 - *Netsuke-okimono* in avorio, la pulizia del tempio *Nara Daibutsu*, firmato *Keiun*, 20° secolo, altezza mm. 50, messo in vendita con stima di 600 euro ne ottiene 700. Commentiamo queste *netsuke-okimono* non certo per la qualità dell'intaglio o la nomea del maestro, ma invece per l'insolito soggetto. E' la rappresentazione della manutenzione del grande Buddha del tempio di *Nara Daibutsu*, alto 15 metri che avviene ogni anno da parte dei monaci che, legati a delle carrucole, si occupano di spolverare la grande statua. Possiamo presumere che questi *netsuke* vengano ancora attualmente venduti ai pellegrini nelle bancarelle davanti al tempio.

Lot. n. 54 - *Netsuke* in avorio e avorio dipinto, uomo che si stira, firmato *Tomoyuki*, tardo XIX secolo, altezza mm. 43, stimato 1'200 euro, raggiunge il traguardo di 2'600 euro.
I *netsuke* colorati e con intarsi sono tra i nostri preferiti. Il soggetto non é particolarmente elegante ma molto curato nei particolari : mentre con una mano usa un lungo bastone per grattarsi la schiena, nell'altra tiene una pipa della quale porta l'accessorio alla cintura: una bella borsa porta tabacco o *tabaco ire,* con legato un *netsuke* in corallo rosso.

Lot. n. 59 - *Manju-Ryusa* in corno di cervo, *Tokyo*, metà del 19° secolo, diametro mm. 43 , stimato euro 1'500, ne ottiene 5'050 compreso il 27% dei diritti.
Un affascinante *manju-ryusa*, magistralmente traforato probabilmente dal maestro *Asakusa* o dalla cerchia stretta dei suoi allievi. La mancanza della firma non penalizza eccessivamente quest'opera che raffigura un grintoso *shishi* scolpito tra fiori e foglie di peonia cavalcato dal *bodhisattva Manjushri* conosciuto in Giappone anche come *Monju Bosatsu* . Il materiale usato, un corno di cervo dalla grana finissima tanto da essere scambiato per avorio, per la difficoltà di essere scolpito, dona un valore aggiunto al *ryusha*. Pagato, ma, il giusto .

Lot. n. 60 - *Netsuke* in legno, bambino, firmato *Masakazu* , 19° secolo, lunghezza mm. 43, proposto con una stima di euro 1'500 viene ceduto a 1'200 .
Un *netsuke* dalla curiosità assoluta : un bambino, paffuto, completamente nudo, le gambe entrambe piegate verso l'alto, si appoggia sulla pancia e su una mano; innegabile lo spirito umoristico del soggetto. A tratti potrebbe addirittura assomigliare ai dipinti risorgimentali di angeli e bambini, oppure, specialmente per il movimento del corpo, ad un *Tennin* (angelo buddista). Purtroppo un restauro dichiarato, un piede é stato riattaccato, non permette a questo bel *netsuke* di *Masakazu* di andare oltre ai 1'200 euro.

Lot. n. 65 - *Netsuke* in avorio, *Hadesu* uccide la tigre, firmato *Chikuyosai Tomochika*, prima metà del 19° secolo, altezza mm. 39, proposto in vendita con 2'000 euro di stima ne realizza ben 7'600. Il *netsuke* ricorda la leggenda dell'eroe *Hadesu*, tratta da uno dei primi testi della storia giapponese "*Nihon shoki*" (Cronache del Giappone, 720 d.C.) , che racconta come, nell'anno 545 d.C., *Hadesu* accompagnasse un'ambasceria dell'imperatore *Kinmei* (539-571) in Corea. Durante il viaggio una tigre attaccò il convoglio e uccise il figlio di *Hadesu*, che a sua volta, con la sola spada, trafisse ed uccise la tigre. Un *netsuke* del tutto simile, ricordiamo, é nella collezione di *netsuke* di Giacinto Lanfranchi donata al Museo Poldi Pezzoli di Milano.

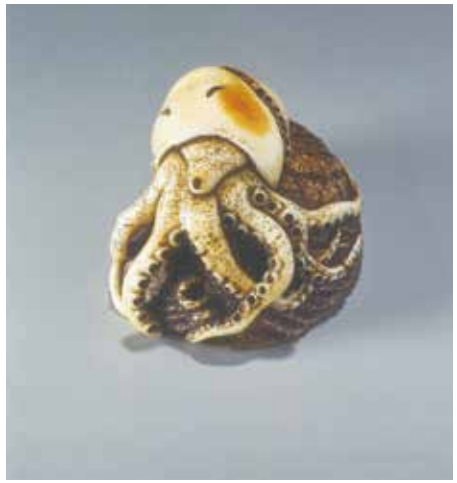
Lot. n. 69 - *Netsuke* in avorio, *Kiyohime*, firmato *Tomokoto*, fine 18° inizio 19° secolo, altezza 40 mm. , stimato 2'000 euro trova acquirenti fino a 4'200.
Essendo il prossimo *netsuke* molto simile, questo commento deve essere necessariamente unito a quello seguente per rendere evidente la diversa impronta data dagli artisti: ad un *netsuke* che vuole attirare l'attenzione, giocando sui colori dei diversi materiali (n.70), si oppone un pezzo funzionale che, ricordando comunque il medesimo episodio, inserisce nella scultura la stessa forza,moderando però gli effetti scenici, compattandola e lasciando addirittura uno spazio morbido affinché il pollice del proprietario possa sfiorarlo traendone piacere (n.71).

Lot. n. 70 - *Netsuke* in ebano a avorio, *Kiyohime*, firmato *Tanaka Minko* (1735-1816), altezza mm.45, stima euro 2'000, ne ottiene facilmente 6'700 di battuta , quindi 8'670 compreso il 27% dei diritti.
Sono i *netsuke* che noi amiamo: il soggetto é scolpito nell' ebano e rappresenta la leggenda del demone *Kiyohime* e del monaco *Anchin*. Già più volte citata sul Bollettino, la leggenda narra di una cortigiana molto bella che si innamora di un monaco, *Anchin*, che non ricambia la passione della donna e cerca di sfuggire alla sue attenzioni. *Kiyohime* si trasforma allora in un mostro serpentino, lo insegue e lo trova sotto la grande campana del tempio di *Dojo-ji* che avvolge tra le sue spire emanando, dalla rabbia, un calore così intenso che questa si sciolse con all'interno il povero monaco. La campana é scolpita in ebano scuro, mentre le spire del drago, il volto, le corna e gli artigli sono in avorio. Il manico della campana é amovibile e può essere usato sicuramente come *himotoshi*, ruotandolo mostra, incise, tre espressioni del viso di *Anchin* , dipinte in rosso, blu e bianco, che *Kiyohime* scruta da un foro della campana . Indubbiamente un *netsuke* affascinante di un grande maestro già citato nel *Shoken Kisho* (1780) forse, eccessivamente complesso e, ulteriormente appesantito dalle tre maschere colorate all'interno. Ma é solo invidia ...

lot. n. 80 - *Netsuke* in avorio, straniero con tromba, non firmato, tardo XVIII secolo, altezza mm. 70, presentato al pubblico in sala con una stima di 2'000 euro ne spunta 6'300. Sicuramente aiutato dal soggetto dello straniero, sempre apprezzato, questo *netsuke* é stato premiato con un prezzo che ha triplicato quello di stima. Nonostante l'abbondanza di intarsi di corno, nell'abito e dietro il polpaccio, che lo rendono prezioso, il *netsuke* non ha una patina e non presenta quelle tracce d'uso che dovrebbero essere naturali dopo quasi 250 anni di vita. Mah!

Lot. n. 92 - *Netsuke* in avorio e lacca, suonatore con maschera di leone, firmato *Yasumasa*, prima metà del XIX secolo, altezza mm. 27, viene posto in vendita a 600 euro e venduto per 700.
Una delle tante distrazioni della sala: un insolito *netsuke*, antico e di bella fattura, ma, vuoi per le ridotte dimensioni, vuoi per la poca attenzione che attrae il soggetto, la tradizionale danza del leone o *Shishimai*, ignorando la rara firma di *Yasumasa*, un bel *netsuke* non viene considerato e regalato al fortunato collezionista che si é ricordato di alzare la mano.

Lot. n. 95 - *Netsuke* in avorio, pescatrice con *awabi*, non firmato, XIX secolo, lunghezza mm. 55, stima iniziale di 1'500 euro con *performance* finale che si ferma a 3'100.
Il soggetto é curioso e sempre divertente anche perché, quando ci sono l'*ama*, la pescatrice donna, la conchiglia e il polpo, il messaggio erotico é assicurato. Il polpo, nascosto in una conchiglia gigante o *awabi* che allude all'organo femminile, cerca di raggiungere con i suoi tentacoli l'ama per potersene approfittare. Nulla é cambiato, la "mano morta" esiste da tempo.



Lot. n. 96 - *Netsuke in avorio*, polpo con *awabi*, non firmato, periodo Edo (1615-1868), lungo mm. 40, proposto con una stima di 1'500 euro termina la sua corsa a 5'000.
Simile al precedente, la scena qui viene dominata dal polpo che é avvinto con i suoi tentacoli ad una *awabi* gigante . L'aspetto *shunga*, anche in questo caso, pare evidente.

Lot. n. 101 - *Netsuke* in avorio, rana su zucca, firmato *Rensai II, Asakusa*, tardo XIX secolo, alto mm. 41, stima discreta a 3'000 euro e risultato in linea a 5'100 .
Un soggetto che induce alla serenità, un bell'avorio tinto con colore ambrato, con una rana posata su una larga foglia di una doppia zucca. La firma é a forma di sigillo "*REN*"

Lot. n 102 - *Netsuke* in avorio, rana, non firmata ma attribuita a *Rensai, Asakusa*, metà del XIX secolo, alto mm. 25, largo mm. 35, messo in vendita con una stima di 2'000 euro viene esitato a 3'800.
Una rana, simile alla precedente, in avorio tinto, é in procinto di saltare su un alveare. La rana é appoggiata su una foglia di zucca dove l'artista ha inciso dei fori per dare un senso di consunto, antico. Molti artisti utilizzavano questo espediente per dare un senso di vissuto all'opera.

Lot. n. 112 - *Netsuke* in avorio, albatros, non firmato, prima metà del XIX secolo, periodo Edo, lunghezza mm. 51, valutato 2'500 euro s'invola a quota 8'600.
Netsuke apprezzabile con un soggetto assai raro, quasi unico. Uno dei più grandi uccelli marini (l'apertura alare può arrivare perfino a 3,40 metri) , l'albatros, raffigurato realisticamente con il forte becco ad uncino, il piumaggio reso con molta cura, gli occhi intarsiati con corno nero.

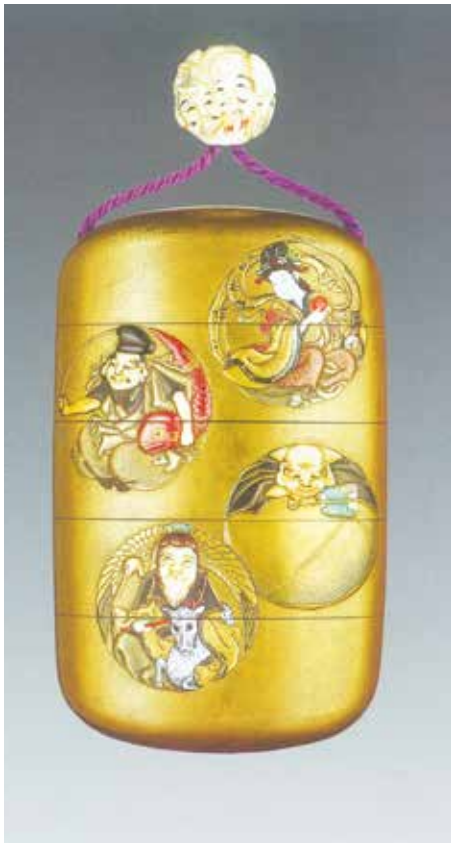
Lot. n. 116 - *Netsuke* in avorio, aquila con piccolo, firmato *Chokusai*, *Osaka,* fine del XIX secolo, altezza mm. 32, segnalato con una stima di 1'500 euro raggiunge i 2'200, compresi i diritti.
Un falco, dal fiero cipiglio, cerca di liberare un suo piccolo imprigionato nel nodo di un pino. Illustrato dal Lazarnick a pag. 342 in "*Netsuke & Inro Artists*" apprezzabile la meticolosa fattura di un soggetto non molto visto. Un particolare curioso é il decoro del piumaggio del falco simile alla corteccia del pino.

Lot. n. 117 - *Netsuke* in legno, aquila con scimmia, firmato *Mugai*, 19° secolo, altezza mm. 35, stimato 3'000 euro viene venduto alla stima più il 27% di diritti, 3'600 euro.
Un'opera di grande qualità di un artista molto raro, del quale solo il nome e la firma inconfondibile sono citati in letteratura, nessuna opera è stata mai elencata. *Mugai* significa " senza visione, sogni", ma si può essere certi che l'artista abbia avuto entrambi. Un *netsuke* straordinariamente intagliato che ricorda in qualche modo *Toyomasa* di *Tamba*. *Mugai* rende la scena drammatica in maniera vivace: la scimmia sta gridando e sta cercando di scappare , combattendo per la sua vita ma il rapace, più forte, é implacabile. Gli occhi dei due animali sono in corno chiaro e traslucido, le piume e la pelliccia sono meravigliosamente scolpite con grande attenzione ai dettagli. La firma é sulla pancia della scimmia e gli *himotoshi* sono naturali . Fortunato l'acquirente , in una sala ormai addormentata.

Lot. n. 125 - *Netsuke* in avorio, elefante con ciechi, firmato *Chikuyosai Tomochika*, inizio del XIX secolo, altezza mm. 32 , lunghezza mm. 38, viene presentato in asta a 2'000 euro e venduto a 3'250.
Questo *okimono-netsuke* ci racconta un'antica fiaba di cui esistono più versioni. : anticamente, in una città popolata esclusivamente da ciechi, arrivò un giorno il re accompagnato dalla sua corte e da un intero esercito e si accamparono nel deserto. Questo re possedeva un imponente elefante che utilizzava sia in battaglia che per impressionare il suo popolo. La città era in subbuglio perché nessuno aveva mai conosciuto le forme di un elefante, quindi nominarono una commissione con il compito di conoscere il gigantesco animale. Ogni membro della commissione cominciò a tastarne una parte ed a ricavare informazioni dalla parte che aveva toccato. Quando sembrò che tutto fosse chiaro tornarono dai propri concittadini, che, incuriositi posero loro molte domande : alla domanda sulla natura dell'elefante l'uomo che aveva toccato l'orecchio dichiarò che si trattava di una cosa grande, larga , lunga e ruvida come un tappeto. Colui che aveva toccato la proboscide testimoniò che si trattava di un lungo tubo mobile, diritto e vuoto.

Quello a cui era toccata la zampa giurò che si trattava di una cosa possente e stabile come un pilastro, un altro, a cui era toccata la coda, lo paragonò ad una corda, infine , quello a cui era toccato il fianco disse "una muraglia". Ognuno di loro aveva toccato una delle tante parti dell'elefante. Morale della storia: ognuno vede i problemi a modo suo, tende a non ascoltare gli altri e non riesce quasi mai a raffigurarsi l'intero problema.

Lot. n. 136 - *Netsuke* in avorio tinto, demone, firmato *Ryokosai Jugyoku II,* prima metà del XIX secolo, larghezza mm. 40, offerto con una stima di 2'000 euro viene ceduto per 4'800. Il volto feroce di questo *oni*, demone, che veniva chiamato "*Oni Kawara*" lo si trova impresso sulle tegole degli edifici antichi. *Kawara*, in giapponese, vuol dire tegola, ed ecco individuata la provenienza di questo amuleto in avorio fortemente tinto con gli occhi del demone intarsiati in corno, l' *himotoshi* retrostante vicino alla firma in una riserva in avorio"*Jugyoku*" e con il sigillo in lacca rossa "*Sho*".



Lot. n. 169 - *Inro* in lacca e *shibayama* e *ojime* in avorio, firmato *Kakosai Shozan* e *Tounsai*, inizio 19° secolo, altezza *Inro* mm. 91 , diametro *ojime* mm 18 , posto in vendita con una stima di 3'000 euro viene venduto a 4'900.

Un *Inro* a quattro scomparti decorato con un intenso strato di lacca d'oro (*ikakeji*) e, in riserve circolari, i Sette Dei della Buona Fortuna, in *takamaki-e* e intarsi. Da un lato ne sono raffigurati quattro, nell'altro tre : *Benten*, seguita da *Ebisu* con il *tai* (l'orata o la carpa) , dio dei pescatori, quindi *Hotei* con il ventaglio e una grande pancia sporgente, e infine *Jurojin*, dio della saggezza, con la sua *shika* (cerva) . Al verso *Bishamon* con l'armatura, *Daikoku* con il suo martello magico e *Fukurokuju* con la testa allungata , dio della ricchezza e della lunga vita. Il lavoro di lacca é opera di *Kakosai* mentre l'intaglio, tutti i volti sono scolpiti e intarsiati in materiale organico , corno o madreperla, é opera di *Tounsai*. Anche l'*ojime* é un piccolo capolavoro firmato da *Kakosai Shozan* : in una sfera di 18 mm. di diametro possiamo riconoscere le teste dei Sette Dei con le loro caratteristiche. La testa alta e pelata di *Fukurokuju*, la femmina *Benten*, *Bishamon* con il suo elmetto da guerriero, il viso sorridente di *Ebisu*.

X EDIZIONE

asianart.milano.it
Facebook
Milano Asian Art

Milano Asian Art &

L'ARTE
ORIENTALE
SI METTE
IN MOSTRA

15-31 MAGGIO 2019

DAVIDSORGATO ART GALLERY · LA GALLIAVOLA ARTE ORIENTALE · MASTRO MAURO · MIRCO CATTAI · RENZO FRESCHI · CRESPI BONSAI · ESH GALLERY

MUSEI · MSS · MUDEC

TECNICAL SPONSOR · CRESPI BONSAI MUSEUM · 12 TREND STYLE TASTE

LA GALLIAVOLA
ARTE ORIENTALE

NETSUKE DEL MESE

Serpente con tartaruga

Netsuke in legno di bella patina e mirabile fattura. Una tartaruga si trova intrappolata tra le spire di un serpente che la circonda completamente. Estremamente realistica la realizzazione dei due rettili.

Giappone, 1880 circa

FIRMATO MASATAMI (Shomin)

Netsuke e Meinertzhagen Card Index pag. 467, illustrato con un disegno a tratteggio

Lunghezza mm. 49

La Galliavola Arte Orientale
Corso di Porta Vittoria 17 - 20122 Milano - Tel. +39 02 76007706
www.lagalliavola.com info@lagalliavola.com